

# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## L'ASSUNTA!

La gloria di Maria Vergine è gloria di tutta l'umanità. Il popolo cristiano lo sente profondamente nel suo cuore, perchè, nel giorno del trionfo in Cielo della Madonna, è ripieno di giubilo e fa gran festa.

Nel Medio Evo, alla vigilia dell'Assunzione una folla straordinaria di popolo si radunava nella basilica di Laterano a Roma. Papa, cardinali, vescovi, principi e nobili, sacerdoti e monaci insieme ad una fiumana di popolo accorrevano a festeggiare la vigilia del trionfo di Maria in Cielo. I Cardinali entravano nel «Sancta Sanctorum», prendevano sulle spalle la statua del Salvatore, e, salmodiando, tra inni di giubilo di tutto il popolo, movevano verso S. Maria Maggiore. Questa magnifica Basilica era tutta parata a festa, come una sposa che attende il suo diletto. Quando la statua del Salvatore entrava in S. Maria Maggiore, il gaudio del popolo prorompeva in canti di letizia e il Pontefice dall'alto dell'Altare intonava il mirabile «Gaudeamus omnes in Domino... ralleghiamoci tutti nel Signore, celebrando la festa ad onore di Maria Vergine, della cui Assunzione giubilano gli Angeli glorificando il Figlio di Dio».

La Chiesa, anche oggi, rievoca quella festa religiosa notturna di tutto il popolo romano, cantando lietamente: «*Maria è stata assunta al talamo eterno, dove il Re dei re siede sul trono stellato*».

Allarghiamo il cuore alla più consolante speranza! Nella fulgida gloria della nostra cara Madre c'è un posto anche per noi, se Le saremo figli affezionati, rispettosi e devoti.

«O Signore, esclama la Chiesa, la preghiera di tua Madre venga in soccorso al tuo popolo»,

Preghiamo anche noi così; allora la valle di lacrime, nella quale pellegriniamo, si trasformerà in una dolcissima visione di Paradiso.

Il pudore riguarda più direttamente l'animo; la pudicizia il corpo. Il pudore è quasi naturale; è più sentita che pensata avversione a cose men che oneste; la verocondia ha più del pensato.

## Le nobili esortazioni del Santo Padre agli sposi novelli

Nelle scorse settimane il Santo Padre è stato assalito da un leggero attacco di catarro bronchiale febbrile. A causa di ciò è stato costretto a qualche giorno di riposo, dopo il quale ha ripreso con rinnovato fervore la sua regolare, apostolica fatica. Parecchie sono state le udienze accordate da Sua Santità nell'ultimo periodo. Fra l'altro egli ha rivolto la sua parola illuminata ad uno stuolo di sposi novelli.

### L'amor proprio disordinato.

In particolare egli ha indirizzato le sue esortazioni contro i pericoli e le insidie che minacciano la stabilità e l'indissolubilità dell'amore coniugale. Il S. Padre ha additato nell'amor proprio la causa di tante aberrazioni anche nella vita coniugale: «quell'amore, proprio quell'amore di se stessi, che nasce con l'uomo, vive con lui e appena è che muoia con lui».

L'uomo e la donna «non solo debbono cercare il bene individuale, ma anche il bene della famiglia che nella unione e nella fedeltà coniugale si eleva al bene della prole». Insistendo sui danni dell'amor proprio, radice d'ogni iniquità, come afferma S. Tomaso, il Papa lo ha chiamato un grande seduttore di tutte le passioni umane, che s'innalza quasi idolo cui si rende ogni culto.

«Al proprio piacere, al proprio vantaggio, al proprio comodo l'amore sregolato di se dirige il pensiero, l'azione e la vita e segue più gli scorretti appetiti che la ragione e l'impulso della grazia non ascoltando nè quando l'impero del dovere verso Dio e verso il compagno o la compagna del focolare domestico».

### La lezione di una culla.

Ma l'amor proprio deve sacrificarsi all'amor di Dio e all'amore dei figli.

«O spose, ha continuato e concluso il Papa, non rifuggite dal dolore che, se un momento vi corruga la fronte, vi mena alla gioia di una culla dove il gemito di un bambino fa sussultare i vostri cuori, dove un labbro infantile cerca il vostro seno, dove una manina vi accarezza e un sorriso di angelo vi imparadisa. Davanti a una culla, diletti sposi novelli, ricons-

crate il vostro amore fate olocausto del vostro amor proprio con tutti i suoi sogni; e ne disperda ogni nube il vostro materno gaudio, come si dissolve e svanisce ogni nebbia al sole nascente».

## DOPO IL RACCOLTO

Tra Sant'Antonio e S. Pietro, tra San Luigi e S. Giovanni Battista nelle terre solari, tra il Carmine e l'Assunta in montagna si può dire che il raccolto sia compiuto. Sono questi i Santi della mietitura.

Oggi anche il cittadino sa che cosa sia il pane, quanto sudore costi, come esso sia fino all'ultimo esposto alle vicende della stagione. I giardini pubblici trasformati in orti di guerra famigliarizzano anche i cittadini con la vita della campagna, E non solo per il grano.

Proprio mentre s'inizia il terzo anno della nostra guerra e sta per avviarsi al quarto anno della seconda guerra mondiale la saldatura fra l'uno e l'altro raccolto costituisce una vera autentica vittoria.

Bisogna, tuttavia, meritarsela e non soltanto invocarla, questa assistenza e protezione divina. In alcune regioni i raccolti già promettenti ebbero poi a subire, per cagione delle avversità stagionali, dei danni e sono stati alquanto ridotti.

E allora si son indette delle preghiere. Bene, ma non basta. E' la vita quotidiana che deve essere una vita di continua impetrazione che ci faccia degni delle benedizioni e delle grazie del Signore,

Giustamente il Card. Schuster, indicando le preghiere per la pioggia, invitava, però, i parroci, che «ammoniscano i genitori, perchè il vestito affatto scorretto di tante ragazze e ragazzi in bicicletta e a piedi non provochi la Divina Giustizia a qualche grave castigo, come c'insegna l'esperienza della storia della Chiesa».

Severità, austerità, moralità del costume è e deve essere l'imperativo non solamente di ogni ora, ma specialmente di quest'ora.

*Guai all'uomo e alla donna che danno scandalo!...*

(S. Vangelo).

# I SANTI DEL MESE

## S. Domenico

4 Agosto

S. Domenico, della nobile famiglia di Guzman, nacque in Calaroga, nella Spagna, nel 1170. Fondò l'Ordine dei frati predicatori, detti anche del suo nome Domenicani, che dovea, sul suo esempio di indicibile carità, difendere e propagare l'ortodossia della fede e della dottrina; e diede, per rivelazione della Madonna, quel Rosario che fu arma di tutte le vittorie della civiltà cristiana. A Roma incontrò e abbracciò S. Francesco d'Assisi.

Approvata da Papa Onorio la sua Regola egli stesso la diffuse in quasi tutta l'Europa, persuadendo i principi che gli eretici si combattono con la predicazione della verità non con le armi, l'amore, essendo via di salute non di morte.

Morì il 6 Agosto 1221 in Bologna e il suo glorioso sepolcro è una meraviglia di arte religiosa.

## S. Gaetano da Thiene

7 Agosto

S. Gaetano, della famiglia Thiene feudataria di quella città, nacque in Vicenza nel 1480. Si laureò in diritto a Padova ed era già in voce di Santo quando Giulio II lo trasse dal paesello di Rampazzo, ove curava le anime dei più umili, per farlo Protonotario Apostolico, ufficio a cui rinunciò, morto quel Papa, per dedicarsi ai malati e ai poveri. Dopo l'apparizione del S. Bambino, mentre ei stava pregando la notte di Natale in S. Maria Maggiore a Roma, fondò la Congregazione dei Chierici Regolari detti Teatini, approvata nel 1524, con lo scopo di intensificare la vita cristiana fra il popolo.

Li diffuse, si fece missionario ovunque di carità, di pace, di pietà, soffrì nel sacco di Roma barbare torture. Morì il 7 Agosto 1547, avvolto nel cilicio e coperto di cenere. E' invocato come il santo della provvidenza.

## Eleganti ma oneste

«Come?!... Parlate ancora di moda?». Sì, ancora di moda. «Ma cosa volete insomma da noi?... Che vestiamo come le nostre nonne?».

No: tutt'altro. La morale cattolica è assoluta e, nello stesso tempo, discreta; è rigorosa, ma è anche prudente. Vivere secondo l'apprezzamento comune è atto di rispetto verso i propri simili; ma offendere per questa assimilazione la propria squisitezza morale sarebbe tradire se stesse e gli altri. La virtù è equilibrio. Noi vi domandiamo che siate eleganti, decorose secondo la vostra condizione, attraenti anche, ma che per questo non lediate i sacrosanti principii della pulitezza interiore.

## In altre parole

noi non vi domandiamo in nome della virtù, di essere sfasate o goffe, ma di intonare il gusto alla delicatezza femminile; di disciplinare l'istinto irragionevole che

vi porta ad esibirvi, con la consapevolezza vigilante del pericolo che potete rappresentare; di frenare il capriccio col senso della responsabilità.

Noi vi domandiamo che siate donne e cristiane; e che della donna rivendichiate, nel contegno e nelle vesti, le caratteristiche che il Creatore e Redentore le ha dato: la grazia cioè, la limpidezza, la maternità e il pudore,

Il contributo della vostra vita virtuosa e del vostro costume elegante ed onesto è forse meno clamoroso, ma certo non meno fattivo delle lotte dei nostri militari, alla vigoria e alla potenza per le quali combatte la Patria.

Questo contributo noi domandiamo a tutte le donne.

## BEATI I PURI DI CUORE

Il vizio dell'impurità attira e cagiona più mali sulla terra che non tutti gli altri vizi insieme riuniti.

La purezza invece procura immensi beni.

Il Padre Baeteman ha scritto questi versieri:

«La purezza dona al viso una modestia serena che fa pensare agli angeli.

«Dona allo sguardo una limpidezza che incanta e alla fisionomia uno splendore celeste.

«Dona al cuore una tenerezza, una fiamma sacra che essa sola può mantenere.

«Dona alla volontà una potenza grandissima perchè vivendo in una lotta continua, vi attinge una energia virile conosciuta soltanto da coloro che hanno saputo vincere se stessi.

«Dona al corpo di cui conserva le energie quel vigore che faceva dire a Riccardo Cuor di Leone: «Io sono forte perchè sono puro».

## IL GIGLIO DEI PELLIROSSA

In Giugno la S. Congregazione dei Riti si è riunita per discutere sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Caterina Tekakwitha, detta il Giglio dei Pellirósso. La futura beata nacque nel 1659 da una tribù di Pellirósso, che abitavano il territorio, oggi stato di New York. Era del gruppo degli Irochesi, che avevano torturato ed ucciso i martiri gesuiti Jogues, Goupil e Lalonde. I parenti volevano darla in isposa, ma essa volle custodire la sua virginità, ciò che la fece detestare e ridurre al rango di schiava. Forse dalla madre, mortale quando aveva 4 anni, ebbe le prime nozioni di cristianesimo, forse sentì parlare dei gesuiti martirizzati con accenni vaghi alla loro religione. A 18 anni incontratasi con un missionario Gesuita fu battezzata.

Essendo presso la sua tribù in pericolo di perdere la vita il missionario la rifugiò nel 1677 in un villaggio di indiani battezzati. Per le sue straordinarie virtù fu calunniata; ma apprezzata dai missionari, fu ammessa nella Confraternita della Sacra Famiglia. Le sue virtù suscitarono in breve ammirazione ed imitazione. Fu la prima indiana nel mondo a far voto di virginità. Previde e predisse il giorno ed il luogo della sua morte, e nella settimana santa, a 24 anni

si spense fra la commozione ed edificazione di tutti. La grande venerazione e l'incessante richiesta di grazie per il tramite delle sue preghiere, indussero i Vescovi del Canada e degli Stati Uniti a promuovere la causa di beatificazione.

Sarà la prima Santa dell'America del Nord.

## MAMME CHE SONO REGINE

Benedetto XV nutriva un vero culto per la memoria della madre. E di codesto suo delicatissimo sentimento filiale diede una dimostrazione molto graziosa quando ricevette in udienza speciale la mamma di Monsignor Testoni, suo Cameriere segreto.

Il Papa aveva conosciuta la donna a Bologna. Le chiese, perciò, notizie di S. Petronio; volle essere informato intorno a persone ed a cose della città emiliana, le domandò un monte di particolarità, s'intrattò con lei con squisita amabilità. Quindi la riaccompnò dalla biblioteca privata fino alla sala detta di S. Giovanni e, al momento del congedo, mentre la vecchia signora si fondeva in scuse di pretto sapore bolognese, Benedetto, mettendosi l'indice sulle labbra come per intimarle silenzio, disse: «Quando il Papa riceve le regine, le riaccompnano sempre fino qui».

Dio ci ridoni mamme che siano regine!

## Sacerdote ottantenne che conosce 35 lingue

Si ha da Praga che un poliglotta ceco, il consigliere vescovile P. Alois Koudelka che traduce da ben 35 lingue straniere, ha celebrato in questi giorni il suo ottantesimo compleanno. Egli si dedica particolarmente a traduzioni da lingue parlate da popoli meno conosciuti. Nel corso della sua vita ha tradotto nientemeno che 50 mila pagine stampate.

## COSA È PIÙ FORTE?

Il fuoco è forte, ma l'acqua lo spegne. L'acqua è forte, ma il sole l'asciuga. Il sole è forte, ma la nube lo nasconde. La nube è forte, ma la terra l'assorbe. La terra è forte, ma l'uomo la domina. L'uomo è forte, ma il dolore lo doma. Il dolore è forte, ma il vino l'assopisce. Il vino è forte, ma il sonno lo vince. Il sonno è forte, ma la donna lo fa cacciar via. La donna è forte, ma il tempo la rende brutta. Il tempo è forte, ma la carità lo vince, perchè essa è eterna come Dio e nessuno è più forte dell'amor divino.

## ARDENTE DESIDERIO DI UN SANTO

S. Stanislao Kostka fu certo uno dei Santi più devoti di Maria SS. il suo più ardente desiderio era di veder la sua dolce Madre, e interpose le preghiere di S. Lorenzo per ottenere di morire il giorno dell'Assunta. Il 9 agosto eccolo cadere improvvisamente ammalato. La sua gioia cresce e si stringe al cuore il suo Rosario la cui vista dice gli fa del bene. Alla mezzanotte del 14 mentre stringeva in una mano il Rosario e nell'altra la candela benedetta, la Vergine viene ad invitarlo a partecipare alla Sua festa in Cielo.

## Cronaca Parrocchiale

La salute mi ha costretto ad allontanarmi dalla parrocchia per diverso tempo, ma durante la mia assenza, accettata forzatamente, non potevo non pensare a voi tutti e sospirava il momento di ritornare.

Avevo lasciato al mio posto il Padre Cristoforo Cappuccino, venuto apposta dal Convento di Gorizia, venuto apposta permise che si ammalasse gravemente e dopo non molti giorni di sofferenze acute, sopportate con ammirabile pazienza e rassegnazione, egli lasciò questa terra per l'altra vita la mattina del 5 corr.

Era stato a Salce per ben 30 volte a predicare ed assistere alle confessioni, quando si trovava Cappellano al Sanatorio, il 1931-32-33, il 26 Settembre 1932 fu a Col del Vin con Monsignor Vicario a benedire la statua di S. Teresa del B. G. e a far il discorso di circostanza.

Ricordava sempre con piacere la nostra parrocchia ed era lieto, data occasione, di ritornarvi.

Nascondeva sotto il sorriso costante e l'affabilità un cuore veramente sacerdotale, per il quale tutti che lo conobbero lo amarono.

Vi prego di raccomandare al Signore la sua anima.

## Ai soldati ed Emigranti

*Miei cari soldati ed emigranti,*

A voi che siete i membri più lontani e perciò più amati della parrocchia, questo foglio vuol dire tutto l'affetto del vostro parroco, che vede con piacere arrivare numerose le vostre lettere e cartoline. Sono per lo più brevi espressioni che testimoniano affetto per il bollettino e per la parrocchia lontana.

Vi ringrazio di questi sentimenti: cercate di conservarli, perchè se è segno di animo cattivo dimenticarsi della famiglia, non lo è meno dimenticarsi della parrocchia. Sentitevi sempre uniti ai fratelli spirituali che avete lasciato e siate fedeli ai doveri religiosi come quando eravate a casa vostra.

Vi sentirete così anche più forti a dare alla Patria il contributo di sacrificio e il valore che essa vi domanda e Dio vi proteggerà perchè ritorniate tutti, presto, vittoriosi alle vostre famiglie.

Mi siete sempre presenti nella mente e nel cuore e per l'affetto che vi porto, vi benedico paternamente

*il vostro Parroco.*

*Se si comprendesse che cos'è la Messa, l'ufficio di sagrestano sarebbe disputato dai Re.*

Cesare Balbo

## IL LIBRO D'ORO

### Per la lampada del Santissimo

Serg. Coletti Giuseppe L. 10; Sig. Nella Tissi 5; Nenz Francesco 4; De Biasi Elisa 3.

### Per la Chiesa di S. Pietro di Salce

Schiocchet Antonio L. 10.

### Per l'amplianda Chiesa parrocchiale.

Raccolte nel mese di luglio dalla bambina Righes Santina L. 117.55; da Dell'Eva Agnese 11.40; da n. n. 8.40; offerta della sig. Valt Genoveffa 50.

Totale L. 187.35; Praloran Pietro 10; Complessivo 197.35.

In tutto L. 4990.35.

Se in ogni villaggio della parrocchia si facesse quanto si fa a Bettin, Casarine e Prade la somma sarebbe mensilmente quintuplicata.

Imitate la piccola Santina la quale ogni settimana è puntuale nel versare le uova o il denaro che raccoglie.



Maresc. pilota Dal Pont Giovanni lire 20; Serg. Coletti Giuseppe 10; Famiglia De Vecchi (Cortina) 10; De Menech Elisa 10; Schiocchet Antonio 10; n. n. 10; Bortot Vittorio 10; De Bon Amabile (Barbisano) 10; Murer Irma (Germania) 10; Murer Ermer (Torino) 10; Somavilla Luigia (Milano) 5; De Menech Margherita 5; Valt Genoveffa 5; Cibien Giovanni (Germania) 6; Da Riz Giuseppe (Sluderno) 10; Caldart Cristina (Pieve di Soligo) 10; Candéago Attilio (Germania) 10.

Col di Salce L. 7.90; Salce 14.70; Prà Magri 4.50; Canal 3.60; Bosch 2.50; Bettin, Casarine, Col da Ren e Prade lire 35.40; Giamosa 17.10; Canzan 10.70; Bes 14.09; Col del Vin 14.30.

Il Signore benedica tutti gli offerenti.

*Ciò che non è per l'eternità non può essere che vanità.*

S. Francesco di Sales



del mese di Luglio

### NATI e BATTEZZATI

Celato Norma Prassede di Mariano e di De Nard Amelia da Giamosa.

### DEFUNTI

Bianchet Rosetta di Giovanni e di Sovilla Giuseppina di anni 28.

Fu nostra parrocchiana dal 1918 al 1925, a quanti la conobbero credo di far piacere riportando quanto fu scritto di lei su «L'Amico del Popolo» dell'8 Agosto corrente:

### Gioinezza eroica e pura: Rosetta Bianchet

«Il giorno 24 luglio la nostra diletta Rosetta, con l'immancabile sorriso pur nello strazio di acerbissimi dolori, si accommiatava serenamente dalle «Delie» dell'Associazione cui aveva presieduto con la forza avvincente dell'esempio e con l'attività non mai sazia dell'Apostolo.

Chi scrive si era allontanato da lei qualche ora prima. Tema della conversazione: l'imminente incontro con lo Sposo divino, l'attesa fiduciosa di Cristo giudice; poi la commossa riconoscenza a Gesù che le aveva fatto dono della sofferenza, la promessa di continuare dal Cielo la sua assistenza di preghiera per l'Associazione e per quanti portava nel cuore.

Brevi minuti di assopimento, e Rosetta raggiungeva in Cielo le altre impareggiabili compagne che in seno all'Associazione sono andate tramandandosi da quasi un decennio una tradizione di sofferenza chiesta ed accettata di così autentico eroismo da sgomentare davvero.

Subito dopo ricevuta l'estrema unzione, aveva chiesto che si recitasse il «Te Deum» ed il «Magnificat». Dopo che la sua anima era volata a Dio, il «Te Deum» ed il «Magnificat» risuonarono ancora intorno al suo letto e nella stanza, dove fu un accorrere di ammalate, di suore, di infermiere in lacrime, che facevano a gara per sostare vicino a colei che lasciava, dipartendosi, un ricordo incancellabile di forza cristiana, e di dedizione.

Rosetta Bianchet, fu una di quelle anime rettilinee e volitive, per le quali l'ideale intravisto costituisce l'ansia di ogni momento e diventa la forza plasmatrice del carattere.

E Rosetta ebbe davvero una sua personalità netta e distinta, un carattere virile, che improntarono la severa disciplina imposta a se stessa e l'attività apostolica svolta in mezzo alle ammalate, ed agli ammalati.

Quale attività non vide Rosetta al posto di avanguardia? Missioni, Stampa, Seminario, Università Cattolica, azione spicciola e collettiva sempre e dovunque, quasi la malattia fosse per lei una beffa cui non bisognava badare, o se mai solo nei momenti di sosta dalle attività consuete.

Per questo Rosetta non è morta, ma più viva che prima: vive tra noi nel ricordo della sua anima generosa e dell'eroismo della sua breve ma feconda giornata terrena maturata in quella fucina che è l'Associazione «Delia».

### MATRIMONI

Coletti Antonio di Luigi e di De Zotti Adelaide da Salce con Coletti Luigia fu Celeste e Zambon Enrichetta da Col di Salce.

Pais Tarsilia Luigi di Giovanni e di Augusta Zandegiacomo Gilè da Auronzo con Da Rold Antonietta di Guerrino e di Polentes Lucia de Bes.

Candéago Guerrino di Angelo e di De Min Amabile da Bes con Dal Farra Irma di Giovanni e di Bortot Rosa da Bes.

## FUORI PARROCCHIA.

Bortot Elvira di Giuseppe e di Costa Carolina, residente a Roma con Sanelli Carlo di Antonio della parrocchia di S. Lorenzo fuori le Mura, Roma.

### Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 Giugno al 19 Luglio nel nostro Comune vennero registrati N. 57 atti di nascita, N. 14 atti di matrimonio e N. 37 atti di morte.

## La morale e la guerra

Il Vescovo di Trieste ha scritto una gravissima Pastorale contro coloro che approfittano del tempo di guerra per imboscare le merci, venderle a prezzi favolosi, approfittando del bisogno dei propri fratelli. Il Vescovo ricorda che anche in tempi di guerra sono in vigore i comandamenti della giustizia e della carità, che i prezzi hanno una loro onestà anche in tempo di guerra, che l'anima vale più che tutto l'oro del mondo, che lo strozzinaggio rimane anche oggi una forma abietta, disumana e anticristiana di commercio che disonora chi lo pratica. Ricorda che rimane ancora l'esperienza la quale ha creato il detto popolare che la farina del diavolo va in crusca.

Vorrei sperare che tra i miei parrocchiani nessuno meriti questa paternale. Ad ogni modo può servire per chi fosse tentato di mettersi nella volgare schiera dei profittatori.

## CATTOLICI ESEMPLARI

La regina Cristina di Svezia, nel 1654, rinunziò alla corona di Svezia per passare alla Chiesa cattolica.

Giorgio Lane Fox rinunziò alla rendita d'un milione per farsi cattolico.

Giorgio Evers, parroco protestante in Danimarca, perdè il suo ufficio e cadde nella miseria, ma si fece cattolico e ringraziò sempre Iddio «d'averlo guidato così».

Il Rev. Royds, in Inghilterra, perdè un'eredità di 2 milioni, ma si fece cattolico.

Il Card. Manning per farsi cattolico rinunciò a lire 100 mila annue che riceveva di stipendio come pastore anglicano.

Quanti sacrifici facciamo noi per amore della Chiesa cattolica, alla quale apparteniamo?

*"Mentre la guerra infuria e tanta parte di umanità incancrenisce in una vita di corruzione e di ribellione, i cristiani degni di questo nome devono sentire il bisogno di rendersi pentiti al loro Dio, di rientrare nella vita della grazia, di diffondere attorno a sé l'esempio della vita conformata alla dottrina ed agli esempi di Cristo".*

Mons. Angrisani, Vesc. di Casale.

## PARLA UN PARROCO

Nella mia lunga carriera di ministero sacerdotale, ho notato che dove entra il giornale cattolico, finiscono presto o tardi per entrare anche il Prete ed i Sacramenti. Il giornale cattolico è veramente l'apostolo moderno, aiutate quindi l'apostolo e sarete partecipi dei meriti dell'apostolo. Aiutatelo in tutti i modi: leggendolo, abbonandovi; ma soprattutto diffondendolo ovunque, ma specie là dove il Signore non è amato.

L'Apostolo quotidiano è il giornale cattolico quotidiano.

## ATTENZIONE!

Chi avendo cura d'un ammalato grave lo lascia morire senza l'aiuto divino che soltanto il Sacerdote può dare, o volutamente attende che perda la conoscenza (rendendo dubbio in tal modo il valore); costui non è vero credente ma un perverso. E come tale si attira i più gravi castighi divini, meritando in tal modo di morire egli stesso lontano e abbandonato da Dio.

Superstizioni volgari e cretine in materia (triste caratteristica della religiosità non solo urbana) sono gravissimamente peccaminose.

S'abbia presente una buona volta (e chi segue il Rituale lo scorge subito) che il temuto Olio Santo (secondo l'intento di Cristo) conferisce in molti casi anche la salute fisica, benchè ciò non avvenga in modo miracoloso.

E' dovere stretto di carità di ogni credente, tener avvertito del caso un Sacerdote, anche qualora ci sia poca speranza di riuscita, attese le disposizioni d'animo dell'infermo.

Con qual diritto s'invoca nella preghiera la propria sanità o quella dei propri cari, mentre praticamente si disprezza o, quanto vale, si trascura il valore dell'anima? e «Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde l'anima?».

Privare dunque una persona del soccorso divino nell'estremo momento è una delle maggiori crudeltà, che merita il terribile «Via da me maledetti!»

## Grida d'angoscia e canti di riconoscenza

Nei tristi momenti della vita, troviamo un nico rifugio e conforto in Dio, Gesù Eucaristico. Era il 30 Gennaio 1906 ed uno dei più disastrosi cicloni che mai siano avvenuti, si scatenò sopra un gruppo di isole dell'Oceano Pacifico.

Fra queste vi era l'isola di Eumaco i cui abitanti furono verso le 10 del mattino sorpresi da così violenti e lunghe scosse di terremoto che credettero veramente la loro isola stesse per inabissarsi nei flutti. Un'ora dopo videro il mare sollevarsi come una montagna sull'orizzonte ed avanzarsi minaccioso verso di essi. Lo spavento giunse al colmo.

In quei terribili momenti il missionario dell'isola ebbe una ispirazione: aprì il Tabernacolo, prese il SS. Sacramento e seguito dal popolo che pregava andò alla spiaggia e là presentò ai flutti irati il SS. Sacramento.

La montagna d'acqua s'abbassò all'istante. Un'altra tromba apparve sull'orizzonte, ma il sacerdote impavido l'aspettò con fiducia incrollabile e l'onda colossale andò ad infrangersi a cinque metri dal venerato pastore. A poco a poco il mare si calmò e i cantici di riconoscenza tennero dietro alle grida d'angoscia.

Anche ora uno spaventoso ciclone minaccia travolgere tutto il mondo: solo Gesù Eucarestia, se avremo fede, può disperdere la tempesta e far ritornare la calma.

## PARABOLA UMANA

Un ragazzo a dieci anni è persuaso che suo padre sa molte belle cose; a quindici, entrato nelle scuole superiori, crede di saperne quanto lui; a venti anni ammesso all'università o fattosi esperto, crede di averne per lo meno il doppio delle sue cognizioni. A trenta anni il nostro giovane pensa che il proprio genitore potrebbe domandargli qualche consiglio; a quaranta che suo padre ne sa un po' più di lui; a cinquanta comincia a seguire i suoi consigli, a sessanta anni poi, vale a dire quando il vecchio genitore è già morto, è convinto che il povero defunto è stato l'uomo più prudente e savio che sia vissuto.

## LA FEDE

La Fede è il fondamento d'ogni virtù, e, quindi, anche delle virtù proprie del tuo stato, o giovane.

Per la Fede i doveri sono sacri anche di fronte alla morte.

La Fede che hai è quella dei tuoi padri, della tua Patria, il divino privilegio della tua gente, la fulgida luce della tua terra, la vita che la mamma tua ti ha alimentato nell'anima, assieme al suo amore immenso.

Credi, con tutta la forza della tua anima.

Il Centurione romano ebbe fede in Gesù, e la sua adorata figliola fu guarita.

La tua Fede non sia solo di tradizione, ma di convinzione, perchè Dio non ti dica che lo onori solo colle labbra, mentre il tuo cuore è lontano da lui.

La fede senza le opere è morta.

La tua fede sia sentita e forte. Se sei un sonnolento, credente solo perchè non sei incredulo, essa cadrà alla prima sferzata di vento, come le foglie secche d'autunno.

La prova e la contrarietà rivelano se la tua fede sia languida e indifferente, o sia, invece, viva e radicata.

Chi non crede in Dio che eleva, spera e vivifica, cadrà, anche senza volerlo, nel culto della materia.

*La guerra è sempre dolore, ma il dolore è sempre un'ala per salire.*

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore  
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile  
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Belluno